



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

ORIGINALE

4381

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n°3002 del 11.3.98 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile "Complesso di Villa De Mari poi Gruber con parco e pertinenze" sito nel comune di GENOVA, corso Solferino 27/29 e salita S.Maria della Sanità 43/45, segnato in Catasto al F. NCEU 13 Mappale 61, **tutti i subalterni inclusi** (meglio identificato graficamente al F. NCT 36 Mappale 61), Mappale 62, Mappale 63, **tutti i subalterni inclusi** (meglio identificato graficamente al F. NCT 36 Mappale 63), Mappale 64, **tutti i subalterni inclusi**, Mappale 416, **tutti i subalterni inclusi** (meglio identificato graficamente al F. NCT 36 Mapp. 405), parte del Mappale 65 (meglio identificato graficamente al F. NCT 36 Mapp. 606), Mappale 66, **tutti i subalterni inclusi**, Mappale 417, Mappale 467, **tutti i subalterni inclusi**, dandosi atto che detto Mappale risulta erroneamente indicato in mappa con il numero 464; detto Complesso, altresì segnato al F. NCT 36 Mappali 61, 62, 63, 64, 66, 67, 405, 406, 526, 606, costituente un'area segnata al F. NCT 36 confinante con: a ovest salita S.Maria della Sanità, a nord Mappali 820 e 608, dandosi atto che in oggi detti Mappali costituiscono la via Corte, a est Mappale 817, a sud corso Solferino, Mappali 68, 409, come dalla planimetria catastale che si allega unitamente a quella del F. NCEU 13, dandosi atto che entrambe non risultano in oggi aggiornate, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ai sensi dell'art. 1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà del Comune di GENOVA;

C.R. N. E. P.		Corte Appello Genova
SPECIFICA		
Diritti	Trasferta	L. 5.000
10%		L. 2.370
	Total	L. 235
		L. 7.605



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

DICHIARA

l'immobile "Complesso di Villa De Mari poi Gruber con parco e pertinenze" così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell' art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al Comune di GENOVA.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li **28 APR. 1998**

DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO





Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

.SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

GENOVA/CASTELLETTO

Villa De Mari poi Gruber con parco e pertinenze
Corso Solferino 27/29, Salita Santa Maria della Sanità 43/45.

Relazione Storico-artistica

Il parco e gli edifici in esso compresi: note generali

Il parco di Villa De Mari poi Gruber si estende in un'area piuttosto ampia ed acclive compresa tra Corso Solferino, ove è l'accesso principale, Salita Santa Maria della Sanità e Via Corte nel quartiere di Castelletto.

La porzione di parco attuale è quanto rimane di un vasto appezzamento di terreno compreso tra Salita Santa Maria della Sanità a ovest, Salita alla Porta di San Bernardino a nord e la "crosa" detta anticamente "del Formaggiaio" a est, identificabile con Salita San Rocchino, che è stato progressivamente lottizzato a partire dalla fine dell'ottocento. Sul finire del secolo scorso, infatti, la realizzazione della circonvallazione a monte ha comportato prima di tutto il taglio del parco verso sud e successivamente lo spostamento dell'ingresso principale alla proprietà in una posizione più laterale, nei pressi di un edificio adibito a casa del custode.

Dopo il passaggio di proprietà dell'edificio padronale, del parco e di tutte le pertinenze dai De Mari ai Gruber nel 1856, il bene perviene ai Perrone che lo conservano dai primi del novecento agli anni '80 di questo secolo quando viene ceduto al Comune dopo una trattativa più che decennale.

In quest'occasione, però, si concede ad una società privata di edificare nella parte più ad est dell'originario terreno di pertinenza e su tale area vengono pertanto costruiti in questi ultimi anni alcuni edifici modernissimi e di elevato valore commerciale che appaiono, però, in netto contrasto con il contesto circostante. Se il parco, ad aiuole e giardini, risulta piuttosto ben tenuto e molto frequentato in quanto rappresenta ancora oggi un vasto polmone verde per una zona densamente popolata, non altrettanto ben conservati appaiono gli edifici compresi nel perimetro del parco, a cominciare da un tempio neoclassico del 1821, ridotto a ricettacolo di immondizia ed aggredito dalla vegetazione.

All'interno del parco trovano posto, oltre la villa padronale, adibita a sede del Museo Americanistico F. Lunardi, anche una palazzina in stile liberty costruita presumibilmente nei primi anni di questo secolo dopo l'avvento dei Perrone, come testimoniato dagli estratti catastali del periodo (1), un edificio a tre piani adiacente alla villa ed una torre di origine cinquecentesca, testimonianza, seppur rimaneggiata, del primo insediamento in questa zona.

La palazzina liberty, costruita nei pressi della circonvallazione a monte, versa in stato di totale abbandono ed ha costituito per lungo tempo rifugio per tossicodipendenti e per senzatetto prima che una recinzione, seppur a carattere provvisorio, la isolasse parzialmente dal parco; purtroppo, un paio di incendi, di cui uno piuttosto recente, hanno comportato la totale



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

distruzione della struttura lignea del tetto e al momento non esistono proposte progettuali di recupero per l'edificio.

In stato di parziale abbandono versa anche l'edificio annesso alla villa, il cui piano terreno è occupato dalla Stazione di quartiere dei Carabinieri i quali, secondo un progetto recentemente presentato, si apprestano ad occupare anche i piani superiori, una volta terminato l'intervento di restauro già approvato dalla Soprintendenza.

La torre cinquecentesca è in uso all'ISCUM, Istituto di Storia della Cultura Materiale che, sotto il coordinamento del Prof. T. Mannoni della Facoltà di Architettura di Genova, utilizza solo saltuariamente tale sede per le proprie ricerche.

In adiacenza al prospetto nord dell'edificio padronale è stata realizzata una strada carrozzabile tra i moderni edifici a est e Salita Santa Maria della Sanità, ovvero via Corte: in tal modo, si è isolata definitivamente la villa dall'Abbazia di Santa Maria della Sanità, chiesa gentilizia dei De Mari fin dal '600, poi convento, cui era possibile accedere direttamente dalla porzione di giardino a nord dell'edificio tramite un portoncino privato, oggi murato, ricavato nel muro di cinta della proprietà su Salita alla Porta di San Bernardino.

La Villa De Mari poi Gruber

Villa De Mari, più nota come Villa Gruber dal nome dei proprietari ottocenteschi, sorge in posizione dominante la città, ai margini settentrionali del vasto parco limitato da Corso Solferino, Salita Santa Maria della Sanità e Via Corte, nel quartiere di Castelletto.

Sebbene l'attuale veste della villa sia sette-ottocentesca, risulta che quest'area compresa tra Salita Santa Maria della Sanità, Salita alla Porta di San Bernardino e la "crosa" di San Rocchino, detta anticamente "del Formaggiaio", era già sicuramente edificata anteriormente al 1592, anno in cui Stefano De Mari cita nel proprio testamento la villa ed i lavori di miglioramento ed ampliamento di cui essa è stata oggetto dopo l'acquisto dai precedenti proprietari (2). Nel medesimo documento, datato 6/1/1592 si dispone quanto necessario per la costruzione della adiacente Abbazia di Santa Maria della Sanità che da lì a pochi anni e per più di due secoli costituirà la chiesa gentilizia della famiglia De Mari: accanto ad essa sorgerà il Convento delle Salesiane, demolito poi nel 1950 visto il proliferare degli edifici residenziali costruiti nella zona.

Acquistata dall'industriale austriaco Adolfo Gruber nel 1856, la villa e le sue pertinenze vengono successivamente vendute agli inizi del novecento alla Società Perrone che, a parte il breve periodo dell'occupazione militare tedesca, la conserva sino agli anni '80 quando, dopo una trattativa durata almeno dieci anni, l'edificio ed una parte del parco vengono ceduti al Comune. Attualmente il parco, seppur ridimensionato rispetto all'originaria estensione, è adibito a giardino pubblico ed in quanto tale molto frequentato, mentre nella villa padronale trova posto il Museo Americanistico F. Lunardi.

La villa si affaccia su un ampio terrazzo alberato che comunica con la parte inferiore del parco tramite una scala a due rampe convergenti con nicchia centrale: sebbene la costruzione



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

ottocentesca della circonvallazione a monte, che ha comportato lo spostamento dell'ingresso principale alla proprietà in una posizione più laterale, abbia parzialmente mutilato lo schema originario, è ancora possibile leggere l'assialità del sistema parco-fontana-scale-edificio e la sua conclusione scenografica nel prospetto principale della villa, esposto a sud ed in posizione dominante l'insieme.

Tale prospetto, dovuto al rifacimento in stile "classico" operato alla fine del settecento o ai primi dell'ottocento, è dotato di un alto bugnato plasticamente scandito nella parte superiore da semicolonne di ordine ionico ed è concluso da un timpano classico sormontato da statue che conferisce alla facciata un aspetto piuttosto austero.

I due prospetti laterali, impreziositi unicamente da due logge vetrate concluse superiormente da una balaustra continua in marmo con terrazzo, si affacciano su due ampi terrazzi dei quali, quello di levante è trattato a giardino con fontana centrale e si presenta in stato di totale abbandono, mentre quello di ponente separa la villa dall'edificio adiacente a tre piani, di chiara epoca successiva, che ospita attualmente al piano terreno la sede di quartiere dei Carabinieri. Tra i due edifici svetta una torre che alcuni indicherebbero come cinquecentesca e che indubbiamente costituisce il nucleo più antico dell'intero complesso ma che presumibilmente è stata oggetto di diversi rifacimenti successivi.

Anche il fronte nord su cui si affacciano in sequenza la villa, la torre e l'edificio che ospita i Carabinieri, presenta nel complesso un aspetto piuttosto semplice e privo di decorazione, dovuto forse alla minor importanza di questo prospetto o al fatto che questa porzione di parco aveva un carattere, per così dire, privato o di servizio, sin dall'epoca dei De Mari.

Tramite uno scalone in marmo a doppia rampa convergente e un viale, infatti, si raggiungeva il muro di cinta che limita la proprietà a nord su Salita alla Porta di San Bernardino e di qui un'apertura, decorata ed attualmente murata, consentiva di raggiungere direttamente il sagrato dell'Abbazia della Sanità senza che i nobili fossero costretti a mischiarsi con il popolo.

Per quanto attiene all'interno, l'aspetto attuale della villa risente essenzialmente dell'intervento ottocentesco che ha interessato tanto la struttura architettonica dell'edificio, con modifiche a livello planimetrico anche piuttosto evidenti, quanto la decorazione degli ambienti di pregio.

Contemporaneamente al rifacimento della facciata, infatti, e per rispondere alle accresciute esigenze di rappresentanza, si è provveduto a tamponare un cortile sul lato nord, compreso tra due precedenti ali di fabbrica più basse, creando così un ambiente a tutta altezza che presenta una decorazione parietale a finte prospettive ed ordini architettonici e che è concluso superiormente da una volta lunettata con affreschi, alcuni dei quali rimaneggiati nel secondo dopoguerra (3). Tale vano, denominato "sala delle colonne" per la presenza di alcune colonne in marmo grigio con capitello a sostenere due ballatoi con balaustra in marmo, svolge la funzione di secondo atrio, a servizio dell'accesso posteriore alla villa a livello del piano nobile su Via Corte ed appare piuttosto magniloquente vista anche l'altezza piuttosto elevata, dettata dal desiderio di illuminare naturalmente l'ambiente, come si evince anche dall'osservazione del prospetto esterno. Al piano nobile, ad eccezione di una sala laterale decorata in stile



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

rococò a stucchi dorati, gli altri vani adiacenti all'atrio che funge anche da elemento distributore, presentano una decorazione parietale a colori molto vivaci di gusto manierista e sono tutti conclusi da una volta a padiglione affrescata con motivi a carattere mitologico racchiusi in cornici di varie forme.

Il salone principale, che si apre sul prospetto sud verso il giardino, è coperto da un soffitto a cassettoni con stucchi dorati che proseguono in parte anche lungo le pareti; nonostante l'importanza che tale vano tradizionalmente rivestiva nella vita delle famiglie nobili, in questo caso l'estrema semplicità che invece lo caratterizza può essere dovuta all'aver privilegiato gli altri ambienti della villa o a delle mutate esigenze abitative.

Il piano terreno, parzialmente interrato nella parte nord, è caratterizzato essenzialmente da un atrio con colonne in marmo grigio, che riprendono quelle della "sala delle colonne", e che è concluso superiormente da una volta lunettata ed affrescata; da qui, dopo un breve invito di alcuni scalini, si diparte lo scalone, realizzato in legno su struttura muraria, che serve l'intero edificio svolgendosi secondo due rampe parallele.

Merita un cenno un ambiente molto particolare denominato "antro del nano" (4), indicato anche come la "sala delle terme", che si trova al piano terreno al di fuori, però, della pianta base dell'edificio e che purtroppo versa in cattivo stato di conservazione: trattasi di un piccolo bagno ninfeo di forma mistilinea con nicchie e vasche e la cui decorazione parietale con affreschi che raffigurano bagnanti sembra confermare la presunta datazione cinquecentesca attribuita al nucleo originario della villa oggi non più riconoscibile.

La villa ed il circostante parco, già vincolati ex art. 4 L. 1089/39 in quanto di proprietà del Comune di Genova, pur con le successive superfetazioni e le mutilazioni recenti, costituiscono un interessante esempio di villa nobiliare e pertanto se ne conferma la sottoposizione a tutela ex L. 1089/39.

NOTE

(1) A seguito di confronto tra gli estratti catastali del 1903 e del 1907.

(2) A.S.G., Notai antichi, Pilo Gabriele, atto n. 3719 del 6/1/1592. Nel testamento di Stefano De Mari si legge fra l'altro "(..) *Dichiaro e voglio che tutti li miglioramenti che ho fatto e farò nella mia casa e villa di San Bernardino e così tutte le incorporazioni et accrescimenti che li ho fatto e li farò, siano e restino soggetti a medesimo vincolo* (...) *di non usare fuori dell'i maschi Mari* (...)".

(3) L'ultimo di tali interventi integrativi è di N. Archino nel 1952.

(4) Così lo definisce G. ROBBA in Bibl. 6, p. 252.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI ED ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

BIBLIOGRAFIA

- (1) F. ALIZERI, *Guida Artistica di Genova*, Genova 1848, III, p. 1057-59.
- (2) D. CASTAGNA - M.U. MASINI, *Genova, Guida Storico Artistica*, Genova 1929, p. 370.
- (3) L. DE SIMONI, *Le Chiese di Genova*, Genova 1948, II, p. 85-87.
- (4) AA.VV., *Catalogo delle Ville genovesi*, Genova 1967, p. 99.
- (5) T. PASTORINO, *Dizionario delle Strade di Genova*, Genova 1968, II, p. 121-23 e 672.
- (6) AA.VV., *Le Ville del Genovesato*, Genova 1984, I, p. 247-52.

- Tratto dagli atti della Soprintendenza

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Giorgio Rossini

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

Visto: IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

VISTO.

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO

28 APR. 1998